

TORINO- Sabato 10 il movimento No Tav ha superato agevolmente l'ennesimo esame di maturità. Infatti, l'imponente mobilitazione di solidarietà con i quattro militanti arrestati perchè ritenuti colpevoli di aver danneggiato un mezzo di cantiere presso la Maddalena di Chiomonte, Niccolò, Claudio, Chiara e Mattia, si è svolta in modo del tutto pacifico, in una capitale subalpina gravata da un caldo quasi soffocante, e davvero blindata da circa 1200 agenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza, tutti posizionati lungo il corteo dei manifestanti per impedire l'accesso a molte delle vie laterali. I No Tav sono intervenuti in circa diecimila, un numero considerevole, dedotto dalle stime di questura (scimila) ed organizzatori (ventimila). La maggior parte degli oppositori all'alta

Sabato 10, a Torino, marcia di solidarietà con i quattro arrestati 10 mila No Tav contro l'accusa di terrorismo

velocità ferroviaria proveniva da tante regioni d'Italia, ma la presenza valsusina è stata comunque considerevole, visto il numero di militanti che hanno sfilato reggendo gli striscioni di parecchi comitati locali. Il corteo ha preso le mosse dopo le 15 da piazza Adriano, nei pressi del palazzo di Giustizia, presidiato dalla polizia come se fosse forte Alamo assediato dai messicani. Molti i personaggi famosi, dallo scrittore Erri De Luca a Marco Revelli, da Heidi Giuliani ad amministratori come Davide Bono, Michele Curto ed il senatore bussolenese Marco Scibona. La trattativa con le forze



Alcuni rappresentanti dei comitati di Valle alla marcia dei 10 mila

dell'ordine dei giorni precedenti ha dunque consentito lo svolgersi di una manifestazione significativa, non soltanto perchè non si sono verificati incidenti di sorta, da sempre cavallo di battaglia dei vari sostenitori dell'alta velocità, ma soprattutto per il fatto che un numero incredibilmente alto di persone ha marciato dietro uno striscione che recitava "Colpevoli di resistere", ponendosi in netto contrasto con quella pesante accusa di terrorismo che grava ancora sulla testa dei quattro militanti agli arresti. "La gente è stufa marcia di assistere alla detenzione di quattro ragazzi che forse hanno dan-

neggiato un escavatore, mentre chi froda lo Stato per milioni di euro usufruisce di trattamenti di favore", commenta un militante valsusino, quando il corteo sfocia in piazza castello per i discorsi finali dal palco. Tra i vari interventi, anche quelli di Alberto Perino e di Lele Rizzo, portavoce di Askatasuna, che ribadiscono uno stesso concetto: "Quando stabiliamo di andare all'assalto ci andiamo, e quando decidiamo di marciare pacificamente lo facciamo".

Da un momento all'altro, intanto, la Corte di Cassazione deciderà il destino dei quattro arrestati, ma intanto è innegabile che il movimento antitreno sabato 10 a Torino abbia segnato un gol pesante, in una partita che è ancora ben lungi dal concludersi.

GIORGIO BREZZO